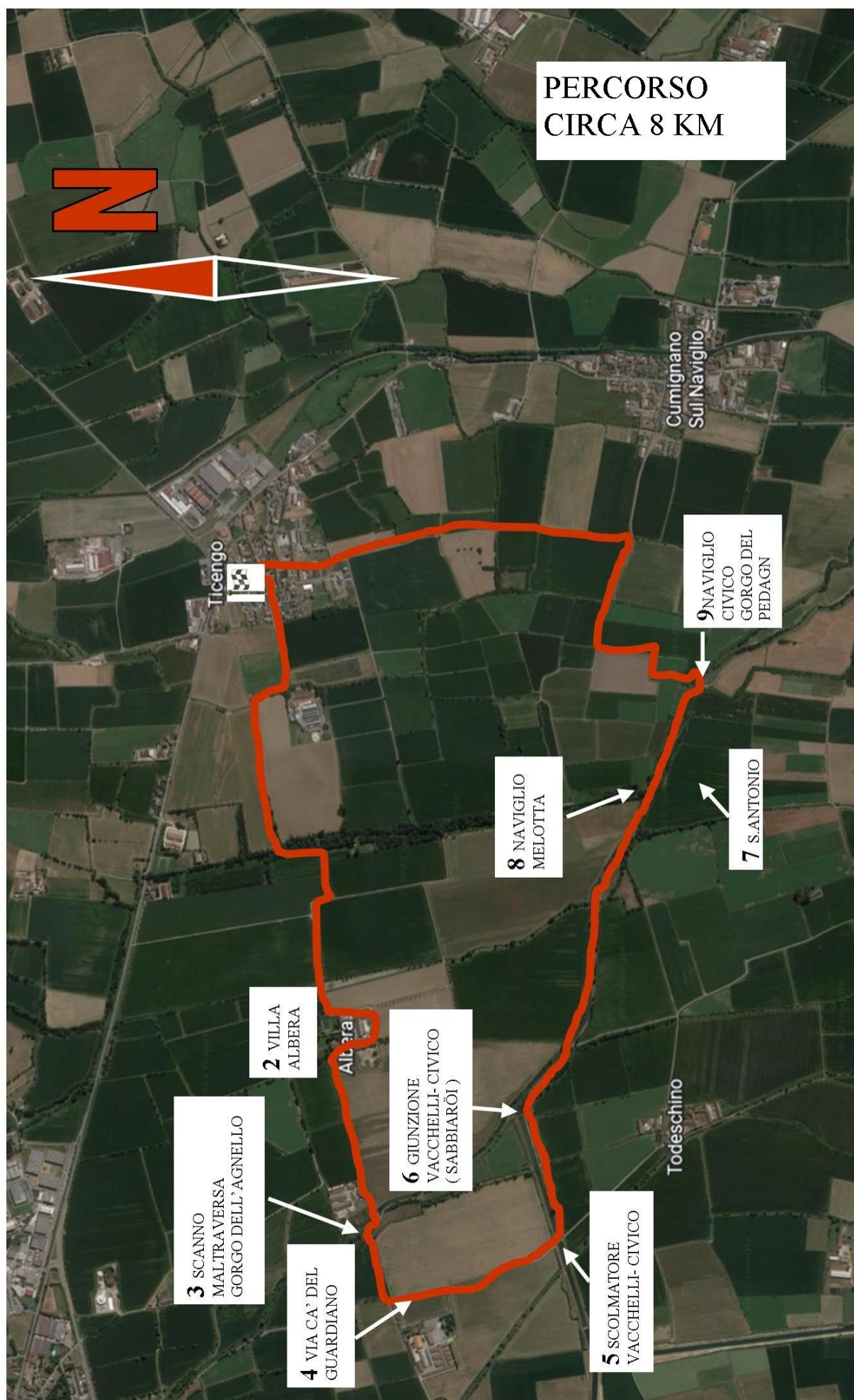




Patto di Comunità 2021 Cumignano sul Naviglio

***Fare Legami
per vie d'acqua e di terra
camminiamo
per vie d'acqua e di terra***

***Ticengo
1 ottobre 2022***





Comune di Ticengo

In epoca romana Ticengo sorge lungo la via che collegava *Brixia* (Brescia) a *Ticinum* (ossia Pavia), località quest'ultima particolarmente importante in epoca romana quale snodo verso il Mar Ligure e verso la Gallia Transalpina che si raggiungeva transitando per i valichi alpini del Monginevro e del Gran San Bernardo. Nell'alto medioevo Ticengo e il suo castello appartengono ad un territorio che fu coinvolto in importanti fatti accaduti nei secoli XII e XIII, cioè ai tempi delle guerre tra Crema e Milano contro Cremona per il controllo politico del cremasco e che ne hanno mutato l'assetto politico geografico. Dopo quegli avvenimenti, culminati nella distruzione di Crema attuata da Federico Barbarossa, scompaiono alcune località documentate come esistenti nei dintorni di Ticengo durante i secoli centrali del medioevo, quali il *vico di Mastalengo* che era situato a nord ovest di Ticengo, tra Romanengo e Casaletto di Sopra. Probabilmente il *vico di Mastalengo* apparteneva alla curtis di *Ero* situata meno di un chilometro ad ovest di Ticengo. Anche la località di *Ero* è scomparsa nello stesso periodo, sostituita dal *castrum* di Romanengo fondato dal comune di Cremona nel 1192 per assicurarsi il controllo del territorio dal quale proveniva l'approvvigionamento idrico della città. In epoca comunale Ticengo ha fatto parte della giurisdizione della podestaria di Romanengo, il cui podestà era di nomina cremonese; in periodo signorile veniva invece nominato dal duca di Milano. Del resto questo non costituisce l'unico legame con la vicina località fortificata di Romanengo. Ad esso infatti si rivolgevano gli abitanti di Ticengo per moltissime altre necessità.



Per altre notizie su Ticengo inquadra il QR CODE

2. VILLA ALBERA

La villa Albero, privata e non visitabile, è un raro esempio di residenza in provincia di Cremona la cui architettura si rifà ai dettami del Palladio. Le origini vanno fatte risalire al 1678 quando Carlo II Schizzi, esponente di un antichissima e nobile famiglia, acquistò beni presso l'Albero dagli eredi di Giovanni Frecavalli. Tra gli edifici rustici il nobile Schizzi fece innalzare il palazzo tra il 1682 ed il 1692 e non fu concluso a causa del sopraggiungere della guerra di secessione



spagnola e che portò in Lombardia gli eserciti imperiale e franco-spagnolo; in



particolare, il soggiorno invernale degli assiani portò devastazioni e la morte degli animali allevati con conseguente fallimento del fittabile. Anche i discendenti, probabilmente a causa di morti premature, non portarono a compimento

l'edificio. Nel corso del Settecento vi abitava quale proprietaria Anna Maria Schizzi che

si tenne per sé il palazzo affittando la tenuta. Le successe alla sua morte il figlio Ignazio Maria Zucchelli che sposò la marchesa Anna Alberighi di Quaranta alla quale passò la villa alla morte del marito. Si sposò in seconde nozze con il marchese Luigi Fassati che aggiunse al proprio nome il cognome degli Zucchelli e che morì precocemente. L'edificio pervenne quindi al figlio Francesco Fassati



Zucchelli e, nel 1824, al fratello Giuseppe e da questi ai vari discendenti diretti fino al pronipote ed omonimo Giuseppe che alla fine del secolo vendette la villa alla famiglia Caffi, a quell'epoca declassata a edificio agricolo, probabilmente perché ormai in degrado. La villa fu per decenni abbandonata a sé stessa finché nel 1985 pervenne alla famiglia Farinotti di Milano che provvide ad effettuare un completo ripristino per riportare la villa agli antichi splendori.

(Caramatti e Zucchelli)

3. SCANNO ROGGIA MALTRAVERSA GORGO DELL'AGNELLO

È il gorgo creato dopo l'alzaja della roggia Maltraversa le cui acque vanno ad irrigare le campagne di Fiesco e Castelleone

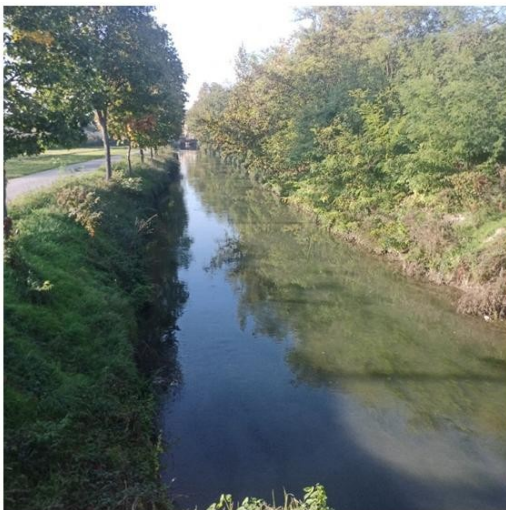


Cascina Ronca



4. VIA CÀ DEL GUARDIANO

È la via intercomunale che porta a Salvirola e Trigolo passando per la cascina Ronco Todeschino. Prende il nome dalla casa del guardiano, posta alla diramazione del Canale Vacchelli.



5. SCOLMATORE VACCHELLI- NAVIGLIO CIVICO

Dalla Cà del Guardiano si dirama lo scolmatore che va ad impinguare la portata del Naviglio Civico Città di Cremona



6. GIUNZIONE CANALE VACCHELLI - NAVIGLIO CIVICO I SABBIARÖI



È il luogo dove il Canale Vacchelli cede un primo e considerevole impinguamento al Naviglio Civico, il secondo sarà alle Tombe Morte. Infatti nel periodo estivo la penuria d'acqua del Naviglio si fa sentire e giunge qui quasi a portata nulla. Il ponte canale consente il

passaggio delle rogge Agosta alta e Marnia Superba, oltre a una passerella ciclopedonale.



7. SANT'ANTÒNE

SANT'ANTÒNE [sant'antòne; la casina sant'antòne] Era questo il nome di una piccola cascina sorta nel 1935 sull'estremo lembo settentrionale del territorio comunale di Trigolo, nell'ambito dei campi detti *i Castelèt*, costituenti in origine un ampio dosso sabbioso ancor oggi rilevato sulla valletta in cui scorre il poco distante naviglio civico di Cremona. Demolita

nel 1979 poiché da tempo disabitata e cadente, fu dedicata a S. Antonio abate, una cui piccola effigie a bassorilievo, di fattura tradizionale, risaltava sulla facciata dell'edificio principale, per motivi che si possono supporre di ispirazione devozionale e propiziatoria



8. NAVIGLIO DELLA MELOTTA

NAILET (el Nailèt) Il Naviglio della Melotta fu fatto scavare nel 1442 da Francesco Sforza (che aveva ricevuto in dote dalla sposa Bianca Maria Visconti tutto il territorio cremonese) con lo scopo di aumentare la capacità del già esistente Naviglio Civico della Città di Cremona per il trasporto di merci su imbarcazioni. La nuova via d'acqua, una volta completata, prese il nome di *Naviglio Nuovo* (mentre il ramo di Naviglio Civico che già esisteva assunse la denominazione di *Naviglio Vecchio*, o *Naviglio di Casaletto* dal nome di una delle località attraversate).

Il Naviglio della Melotta si diparte dal naviglio Civico a valle dell'abitato di Fontanella, nella bassa bergamasca. Dopo circa cinque chilometri di corso, entra in Territorio Cremasco, dove tocca il paese di Melotta in una sorta di forra, incidendo il cosiddetto Pianalto di Romanengo, un rilievo a sommità tabulare (la cui altezza media è tra i 10 e i 15 metri al di sopra del livello medio della pianura circostante) che i geologi hanno identificato come un relitto dell'antica pianura



Padana formatosi in epoca pleistocenica prima dell'ultima glaciazione. Questo tratto del corso del Naviglio, per le caratteristiche peculiari dell'ambiente circostante, costituisce area protetta dalla Regione Lombardia a partire dal 1980 (*Riserva naturale Naviglio di Melotta*). Superato il pianalto, il canale si dirige verso sud-est, convergendo verso il ramo principale del Naviglio Civico di Cremona, nel quale confluisce presso l'abitato di Albera (frazione del comune di Salvirola)

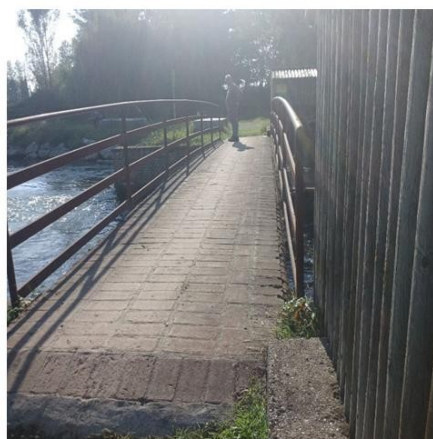
9. GÙRCH DEL PEDÀGN e PEDÀGN

GÙRCH DEL PEDÀGN [el gùrch del pedàgn]

È il nome popolare del vasto slargo prodotto dal salto d'acqua che stramazza dalla soglia creata nel naviglio civico per derivare le tre bocche della roggia Cappellana in sponda sinistra. Dialectale "gùrch/gùrt " gorgo, tonfano a valle di uno sbarramento tracimato da una massa d'acqua"

PEDÀGN [el pedàgn]

È questo il nome di una passerella gettata a scavalco del naviglio civico di Cremona appena a monte del cosiddetto *gùrch del pedàgn* o 'gorgo della Cappellana', che è una roggia derivata dal naviglio in sponda sinistra e



adiacente al campo *le Lime*. Attraverso questa passerella, attuata per accedere alle paratoie delle tre bocche di estrazione della roggia Cappellana, si può procedere alla volta di Ticengo e di Cumignano sul naviglio attraverso percorsi campestri.

Dialectale *pedàgn* nel senso di "passerella, stretto ponte", dal latino **(pons) pedaneus* "ponte che si percorre solo a piedi".



Notizie naturalistiche tratte da Wikipedia. Bibliografia del territorio, dove non specificato, tratte da: Toponomastica di Trigolo di V. Ferrari e A.Labadini Ed. Provincia di Cremona .

Cura dei testi: Agostino Barbieri